ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

12 luglio

2022

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 luglio 2022

LOTTA AL COVID

LE DIRETTIVE NAZIONALI

IL NUOVO ORIENTAMENTO

Arrivata l'ondata, nuovo richiamo per le persone tra i 60 e i 79 anni e per i più fragili. In autunno attese le iniezioni adatte alla variante Omicron

Over 60, sì alla quarta dose

Via libera da Speranza. In Puglia occupazione intensive al 5%

● Al via la quarta dose di vaccino per gli «over 60». «Apriremo immediatamente sui nostri territori la somministrazione, la battaglia contro il Covid è ancora in corso», accelera il ministro della salute Roberto Speranza dopo la raccomandazione dell'Ecdc e dell'Ema di un secondo richiamo per quella fascia d'età. «Non c'è tempo da perdere», dice la commissaria Ue alla Salute Stella Kyriakides. E in vista dell'autunno, le autorità sanitarie europee stanno esaminando due vaccini aggiornati contro la variante Omicron per un possibile via libera a settembre. Intanto in Italia resta alto il numero dei decessi per il Covid-19: sono 127, 44 più di domenica.

La raccomandazione del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) arriva in considerazione della «nuova ondata attualmente in corso in Europa, con tassi crescenti di ricoveri in ospedale e in terapia intensiva». «È fondamentale - spiegano - che le autorità sanitarie pubbliche considerino le persone tra i 60 ei 79 anni, nonché le persone vulnerabili di qualsiasi età, per un secondo richiamo». La dose booster potrebbe essere somministrata almeno quattro mesi dopo la precedente, con particolare attenzione alle persone che hanno ricevuto un richiamo più di sei mesi fa. Nelle loro raccomandazioni, Ecdc ed Ema non danno però indicazioni per le persone di età inferiore ai 60 anni perché «al momento non ci sono prove chiare a sostegno della somministrazione di una seconda dose». E in considerazione di una ipotetica nuova ondata autunnale, potrebbero arrivare due vaccini adattati alla nuova variante Omicron.

«Stiamo lavorando per una possibile approvazione di vaccini adattati a settembre», conferma il direttore esecutivo dell'Ema, Emer Cooke, che insieme all'Ecdc invita tutte le autorità sanitarie a «pianificare ulteriori richiami autunnali e invernali per le persone a più alto rischio di malattie gravi, possibilmente combinando le vaccinazioni contro il Covid-19 con quelle contro l'influenza». «I nuovi antidoti sono stati disegnati per dare una protezione dalle forme gravi di malattia, ma costituiranno una barriera un po' più efficace anche rispetto alla malattia lieve», osserva Marco Cavaleri, responsabile Vaccini e Prodotti terapeutici Covid-19 dell'Ema, che sottolinea però come gli attuali vaccini «funzionano ancora abbastanza bene contro le forme gravi di malattia, tanto che sia l'Fda americana che l'Oms invitano ad utilizzarli».

«Apriremo immediatamente sui nostri territori la somministrazione della quarta dose anche alle persone sopra i 60 anni. I vaccini funzionano, sono efficaci, sono sicuri e hanno una grande capacità di prevenire le ospedalizzazioni gravi», annuncia il ministro Speranza. Il Lazio fa da apripista, da giovedì 14 luglio ci si potrà prenotare sul portale regionale. La somministrazione potrà esser fatta anche presso il proprio medico e nelle oltre 500 farmacie che hanno aderito alla campagna vaccinale. Saranno inoltre riattivati alcuni Hub vaccinali, come quello alla Stazione Termini.

Riguardo la situazione epidemiologica italiana, secondo i dati del Ministero della Salute nelle ultime 24 ore sono 37.756 i nuovi contagi da Covid registrati, ieri erano stati 79.920. Le vittime sono invece 127 in aumento rispetto alle 44 di domenica. Sono stati eseguiti in tutto, tra antigenici e molecolari, 188.153 tamponi con il tasso di positività che si attesta al 20,07% rispetto al 26,3% di ieri. Sono 360 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, dieci in più rispetto a ieri. Gli ingressi giornalieri sono 47. I ricoverati nei reparti ordinari sono 9.454, rispetto a ieri 410 in più. Gli italiani attualmente positivi al Coronavirus sono 1.304.018.

VACCINI C'è il via libera per inoculare la quarta dose ai cittadini over 60

IN PUGLIA - Sono 2.933 i nuovi casi di Covid rilevati ieri in Puglia su 10.496 test giornalieri registrati, con una incidenza del 27,9%. Una sola vittima. La provincia più colpita è quella di Bari (879 casi), seguita da quella di Lecce (747), Brindisi (351) e Taranto (326). Nel Foggiano sono stati rilevati 317 casi e nella Bat 246. Secondo l'Agenas l'occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid nelle terapie intensive della Puglia è salita al 5%, un punto in più rispetto anche alla media nazionale. Il sindacato Fimmg Puglia intanto rileva gravi lacune nell'assistenza durante il fine settimana: «In relazione alla recrudescenza della pandemia da Covid-19 ed alla prescrizione della terapia antivirale in particolare, si invita a voler apprestare le opportune ed urgenti soluzioni per la presa in carico dei pazienti Covid per le giornate del sabato e domenica durante le quali i medici di assistenza primaria non sono in servizio e non hanno accesso ai sistemi di prescrizione».

LA PANDEMIA L'ASSESSORE ROCCO PALESE DETTA L'ORGANIZZAZIONE PER I CENTRI DIFFUSI SUL TERRITORIO

«Covid, hub vaccinali mai chiusi Un errore lo stop all'emergenza»

«Nessun problema ad ampliare l'orario delle vaccinazioni»

LILIANA IACCARINO

Si rimette in moto la macchina vaccinale anti Covid-19 in Puglia per effettuare la quarta dose del vaccino. Prende dunque avvio la campagna vaccinale trascinata dall'anomala ondata estiva di contagi dal virus.

È arrivato anche il via libera da parte dell'agenzia del farmaco, pertanto si preparano a ricevere la quarta dose gli ultra sessantenni, una platea di circa 1 milione e 300 mila persone, 277 mila delle quali con più di ottant'anni di cui 33 mila fragili, trapiantati o con malattie croniche, già sottoposti alla seconda dose buster.

Per la restante parte, invece, occorrerà seguire le stesse regole del passato mediante la prenotazione dal medico di famiglia o sul portale "Salute" regionale o in alternativa presentandosi allo sportello negli hub predisposti.

«Gli hub vaccinali non li abbiamo mai chiusi, non abbiamo mai interrotto la campagna vaccinale che, a tutt'oggi, viene effettuata, indipendentemente dall'allargamento della quarta dose alla platea degli ultra sessantenni. I mega hub vaccinali servivano ad affrontare le vaccinazioni obbligatorie di tutta la popolazione. Quelli li abbiamo chiusi, perché negli ultimi tempi non andava più nessuno. Per quale motivo dovevamo tenerli aperti?» ha dichiarato l'assessore alla Sanità della Regione Puglia Rocco Palese.

L'esponente della Giunta ha illustrato anche la situazione delle strutture in Puglia: «Ci sono i Dipartimenti di Prevenzione, tutte le sedi centrali e tutte le sedi periferiche che sono tante. Inoltre abbiamo tutti i 45 distretti socio sanitari e i medici di medicina generale: l'accordo stipulato con questi ultimi è a regime. In più nelle grandi città - ha specificato Palese - sono attivi piccoli centri di vaccinazione che finora sono stati aperti, alcuni a orario parziale. Non c'è nessun problema ad ampliare l'orario. Le vaccinazioni le facciamo a sportello, le promuoviamo, sono assolutamente utili. Per noi non cambia assolutamente nulla» ha assicurato.

È arrivato il via libera dall'Agenzia del farmaco quindi ok alla quarta dose del vaccino per gli ultra sessantenni

Sulla fine dello stato di emergenza l'assessore ritiene che «sia stato un gravissimo errore da parte del governo non perché avrei voluto le chiusure ma perché era uno strumento giuridico importante per potersi mettere in moto rispetto a tante cose per le quali adesso abbiamo le mani legate, vedi ad esempio le Usca» ha concluso l'assessore pugliese.

LA LOTTA CONTRO IL COVID

Quarta dose agli over 60 ma la macchina dei vaccini deve rimettersi in moto

In arrivo spot pubblicitari e riapertura dei centri, coinvolti anche medici di famiglia e farmacie
Finora solo un ottantenne su 5 ha fatto il secondo richiamo. Speranza: "La battaglia non è vinta"

Spot pubblicitari, coinvolgimento di medici di famiglia, farmacie e eventuale apertura di nuovi hub per evitare che la campagna della quarta dose agli over 60, che ha avuto il via libera ieri e partirà domani, finisca in un flop. Le premesse non sono buone. Una popolazione fragile come quella degli over 80, per la quale il secondo booster è disponibile dall'8 aprile, ha risposto poco: appena il 22% ha deciso di fare il nuovo vaccino. Nelle ultime settimane, con la curva che tornava a crescere, non c'è stato un aumento importante delle richieste. E tra i super fragili, cioè gli immunodepressi, solo il 46% ha rinforzato la protezione.

La paura è che non molte persone tra 60 e 79 anni decidano di richiedere la nuova somministrazione. Per questo il ministero alla Salute progetta di avviare rapidamente una campagna di comunicazione che spinga le persone a vaccinarsi. Verranno anche coinvolti i medici di famiglia e le farmacie, che possono avere un ruolo importante nel convincere i cittadini.

▲ **Il numero con le dita**
Un anziano di Rieti fa il segno quattro mentre si appresta a ricevere la dose aggiuntiva di vaccino. La campagna prima riservata agli over 80 e ai fragili da domani coinvolgerà chi ha più di sessant'anni

La circolare del ministero in cui si amplia la popolazione vaccinabile con quattro dosi, coinvolgendo anche tutti i fragili dai 12 anni in su che hanno patologie oncologiche, cardiologiche, polmonari, diabete e così via, è arrivata ieri sera. In mattinata Ema e Ecdc, l'Agenzia del farmaco e il Centro per il controllo delle malattie in Europa, avevano aperto alla novità. Il ministro Roberto Speranza aveva già preparato il suo atto, passato prima dall'Aifa. «È un ulteriore segnale di una partita ancora aperta. Guai a pensare che la battaglia contro il Covid sia vinta», ha spiegato. Se saranno rispettati i tempi per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'atto di Aifa, la campagna dovrebbe partire mercoledì.

Sono circa 13,5 milioni i sessantenni e settantenni italiani. La copertura non sarà alta, alla fine, ma il timore è che nei prossimi giorni si facciano avanti le persone più motivate. Sarebbero circa il 10-20% del totale, cioè fino a 2,7 milioni di italiani. Se si muoveranno tutti insieme, i servizi potrebbero soffrire, almeno nei primi giorni. E così le Regioni si dicono disposte a riaprire gli hub (in alcune zone del Paese ce ne sono di ancora aperti). La politica più diffusa è però quella di affidarsi al territorio, cioè a medici di famiglia, farmacie, e Asl.

Se con il Covid bisogna convivere, e già in autunno partirà una nuova campagna, le somministrazioni vanno gestite con gli strumenti ordinari del sistema sanitario.

Il presupposto della circolare è «l'attuale condizione di aumentata circolazione virale con ripresa della curva epidemica, associata ad aumento dell'occupazione di posti letto nelle aree mediche e, in minor misura, nelle terapie intensive». Con la quarta dose si prevengono «forme gravi di Covid sostenute dalle varianti maggiormente circolanti».
– **mi.bo.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

Per il richiamo devono passare quattro mesi dal contagio

Quanto tempo deve passare dalla terza dose oppure da un'eventuale infezione per poter fare il richiamo?

Deve essere rispettata la regola dei 120 giorni. È possibile infatti presentarsi per fare la quarta somministrazione solo se sono passati almeno quattro mesi dalla terza. Nel caso in cui una persona di oltre 60 anni o fragile abbia avuto il Covid dopo tre vaccini, bisogna comunque aspettare che trascorra quel termine.
Tra l'altro è molto probabile che la stessa regola sia adottata per la campagna autunnale e quindi chi si vaccina in questo periodo farà la quinta dose intorno alla metà di novembre.

Chi sono le persone fragili per le quali è prevista la somministrazione della quarta dose?

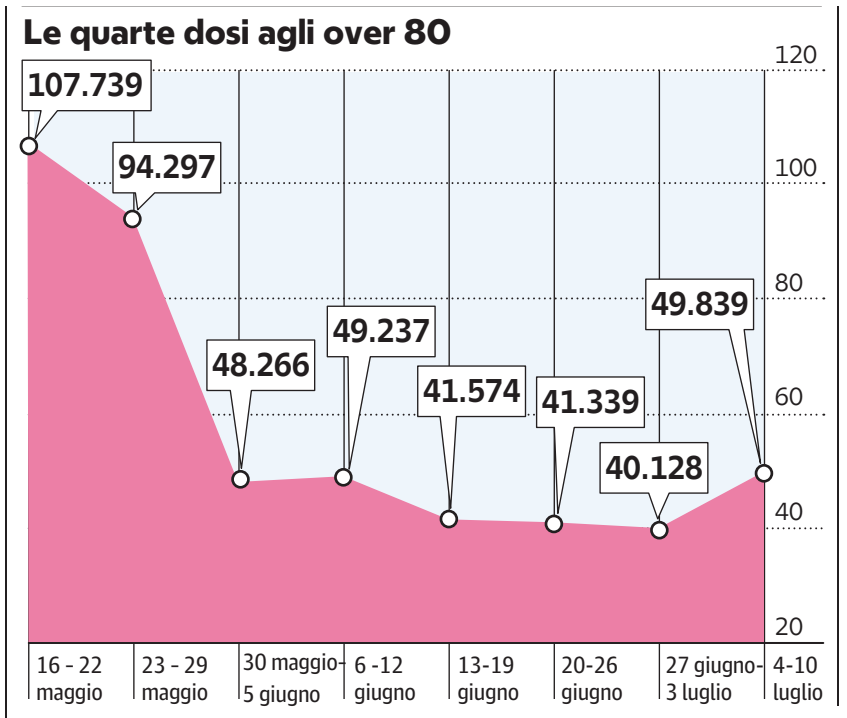
Si tratta di persone colpite dalle patologie croniche o comunque gravi indicate in un allegato della circolare del ministero. Tra queste ci sono malattie respiratorie, malattie cardiocircolatorie, malattie neurologiche (come la sclerosi multipla), diabete e altri problemi endocrinologici severi, cirrosi epatica, talassemia, anemia grave, fibrosi cistica, sindrome di Down, obesità grave. Le persone con questi problemi con più di 60 anni erano già coinvolte nella campagna insieme agli over 80. Adesso anche i più giovani, fino a un minimo di 12 anni, potranno fare la quarta dose.

I cittadini che hanno diritto al vaccino saranno chiamati dai medici o dalla Asl o dovranno farsi avanti?

La regola è che tocca al cittadino farsi avanti. Ovviamente i medici sono invitati a spiegare ai loro assistiti che rientrano nelle categorie della circolare che la quarta dose può essere importante ma non si tratta di una vera convocazione. Di solito le Regioni mettono a disposizione sistemi di prenotazione per prendere appuntamento.
Solo i cittadini considerati particolarmente a rischio generalmente ricevono la chiamata diretta degli specialisti che li seguono. Si tratta degli immunodepressi, per i quali la campagna della quarta dose è già partita nel febbraio scorso.

Che vaccini saranno usati per fare la quarta dose? I cittadini potranno scegliere quale farsi somministrare?

Gli unici due vaccini presi in considerazione dalla circolare del ministero alla Salute sono quello di Pfizer e quello di Moderna. I cittadini non potranno scegliere quale farsi somministrare, né in fase di prenotazione né dopo e non si terrà nemmeno conto di quali vaccini hanno ricevuto precedentemente. L'unica categoria di persone per le quali il vaccino utilizzato è stato già stabilito nell'atto del ministero, sono i fragili che hanno dai 12 ai 17 anni. Queste persone, che hanno fatto tre dosi con il medicinale di Pfizer, dovranno proseguire la copertura con lo stesso vaccino.



La nuova somministrazione alza davvero le difese immunitarie? La quarta dose proteggerà dalle varianti?

La nuova somministrazione comunque alza le difese immunitarie e protegge dalle varianti che circolano ora, come ha spiegato il ministero. I dati più recenti dell'Istituto superiore di sanità dicono che nel 50% dei casi il vaccino evita l'infezione ma il dato sale molto e arriva all'84% se si considera la protezione dalla malattia grave. Chi non è vaccinato, inoltre, rischia 7 volte di più di morire per il Covid di chi ha fatto il booster, cioè tre dosi. Con la quarta la protezione sarebbe ancora maggiore.

Chi fa un tampone negativo di fine infezione o un vaccino riceve l'aggiornamento del Green Pass. Come mai?

Il Green Pass, usato a suo tempo principalmente per spingere le persone a vaccinarsi, adesso è quasi del tutto inutile. Non serve più per spostarsi sui mezzi di trasporto pubblici oppure per sedersi al tavolo di un ristorante, ma il documento resta necessario per entrare nelle strutture sanitarie e nelle residenze per anziani. Per questo motivo, quando si diventa negativi dopo l'infezione oppure, ad esempio, quando chi era rimasto indietro riceve la terza dose del vaccino, arriva la notifica da parte del ministero alla Salute nella quale si comunica che è possibile scaricare il certificato verde.

Martedì 12 Luglio 2022 Buonasera

SALUTE. L'iniziativa dell'Asl contro il Papilloma virus, lo Pneumococco e l'Herpes zoster

Avviate nuove campagne vaccinali

TARANTO - L'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto molto elevato sulla popolazione e sui servizi sanitari nazionali. Le misure di sanità pubblica che hanno limitato la mobilità hanno indotto alcune persone a rimandare le vaccinazioni ordinarie programmate per sé stessi o per i propri figli. Inoltre, la necessità di riorganizzare i servizi sanitari per aumentare la disponibilità di personale dedicato a fronteggiare l'emergenza, può aver avuto un impatto sullo svolgimento regolare delle attività di vaccinazione.
Con il ripristino delle normali attività di routine, tutti i servizi vaccinali del nostro territorio, già da diversi da mesi, sono attivi al fine di recuperare il gap vaccinale determinatosi a causa della pandemia. Oltre a questo, il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto ha avviato, nel corso degli ultimi mesi, ulteriori campagne mirate per specifiche categorie di utenza. Considerando che il maggior calo di coperture è stato registrato nella popolazione adulta/anziana e negli adolescenti, sono state avviate delle campagne vaccinali di recupero in queste due fasce di età e una campagna vaccinale anti Zoster rivolta alla popolazione fragile.
Per quanto riguarda gli adolescenti, già ad ottobre 2021, per i nati negli anni 2008, 2009 e 2010, è stata realizzata una campagna di recupero della vaccinazione Hpv (Papilloma virus) tramite chiamata attiva (invio lettera e/o telefonata) e mediante comunicazione attraverso le scuole, invitando i ragazzi a vaccinarsi presso gli Hub utilizzati per la campagna vaccinale Covid o presso alcuni ambulatori vaccinali. Ciò ha portato ad un incremento delle coperture vaccinali, anche se, come in tutte le province italiane, non si sono ancora raggiunti gli obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (quella di Taranto, tuttavia, è una delle province in cui è più vicino il raggiungimento della quota di adolescenti vaccinati contro l'Hpv prevista dal Piano). Per questa ragione, sfruttando nuovamente la possibilità di vaccinare negli Hub, è stata ulteriormente proposta una nuova campagna di recupero per i mesi di giugno e luglio 2022 tramite recall per le stesse coorti, afferenti al Distretto Socio Sanitario Unico di Taranto e al Distretto Socio Sanitario 7 di Manduria, al fine di raggiungere tutti i ragazzi che non avevano aderito nel corso della campagna vaccinale precedente.
Per quanto riguarda gli adulti e gli anziani, In seguito ad un'analisi dettagliata delle coperture vaccinali per anno di nascita, che ha fatto emergere rilevanti criticità soprattutto nelle coorti di nascita 1956 e 1957 relativamente alla vaccinazione antipneumococcica, Asl Taranto ha avviato, in questo specifico target, una campagna di recupero vaccinale, con chiamata attiva e prenotazione di un appuntamento dedicato a tutta la popolazione over65 non ancora immunizzata. Ad oggi, questa campagna di recupero è partita nel Distretto 6 (ambulatorio di Grottaglie e Pulsano). L'occasione è utile per controllare lo stato vaccinale dell'utente e proporgli le vaccinazioni raccomandate dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale per questa fascia di età.
Infine, la possibilità di avere a disposizione un nuovo vaccino anti Herpes zoster, ricombinante adiuvato, indicato per i soggetti di età superiore ai 18 anni con stati di immunodeficienza primaria e acquisita o con altre condizioni che controindicano il vaccino vivo, ha dato l'opportunità di programmare una campagna vaccinale mirata verso questa peculiare popolazione. Al momento alla Asl Taranto sono stati destinati 1.300 cicli di vaccino. Il Dipartimento di Prevenzione ha quindi programmato immediatamente una strategia di offerta per la popolazione target facendo tesoro delle buone pratiche di interazione tra articolazioni sanitarie utilizzate nella campagna di vaccinazione di massa anti-Covid (Dipartimenti di Prevenzione, centri vaccinali ospedalieri, Medici di base, specialisti clinici). In altri termini, si è puntato su un modello di "rete" volto a superare le eterogeneità di offerta a livello territoriale, a garantire maggiore equità di accesso e ad ampliare la precedente offerta dei pattern di affidamento esclusivo o quasi esclusivo delle immunizzazioni indicate per l'adulto alla medicina generale, che hanno mostrato dei limiti in termini di risultati. La definizione delle condizioni target specifiche dell'offerta vaccinale anti Zoster ha dunque l'obiettivo di agevolare la chiamata attiva tramite i centri clinici di riferimento o reti di patologia con conseguente somministrazione da parte del personale sanitario del Dipartimento di Prevenzione negli ambulatori vaccinali o presso gli stessi centri di riferimento. Al termine di una fase di programmazione e dei necessari incontri di coordinamento con le direzioni di Presidio e i referenti delle reti di patologia, detta campagna vaccinale è partita con un'esperienza pilota nel mese di giugno presso l'Hub di Martina Franca, in cui è stato vaccinato un primo gruppo di pazienti fragili. L'esperienza è proseguita con un gruppo di pazienti in emodialisi e sono già state programmate nuove sedute vaccinali per i soggetti fragili a cui detta vaccinazione è fortemente raccomandata.

Primo piano | La sanità

La pandemia

di **Lucia del Vecchio**

La Regione pronta a riaprire gli hub Dosi per oltre un milione di over 60

Riprende la corsa al vaccino dopo il via libera dell'Ema. Protestano i medici di famiglia

BARI Da settimane ormai il Covid 19 ha rialzato la testa e la Puglia è tra le regioni italiane più colpite dai nuovi contagi. L'incidenza ieri si è leggermente abbassata, con il 27,9% dei 10.496 test effettuati risultati positivi al virus, ma l'allerta resta alta. Secondo l'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive pugliesi sale al 5%, un punto in più rispetto alla media nazionale, mentre nei reparti Covid di area non critica restano stabili i ricoveri (16%), pur superando di due punti percentuali la media nazionale di occupazione dei posti letto.

Numeri gestibili, dicono gli esperti, ma l'attenzione si sposta nuovamente sul fronte delle vaccinazioni, dopo il via libera dell'Ema, l'agenzia europea del farmaco alla somministrazione della quarta dose anche a tutti gli over 60 che in Puglia sono complessivamente, compresi gli over 80, circa 1 milione e 200mila persone. Sinora appannaggio degli ultra ottantenni e dei fragili di tutte le età vaccinabili, la quarta dose non ha avuto molta fortuna in Puglia dove a riceverla sono stati solo in 30.240 su una popolazione di 276.957 ultraottantenni.

«Siamo in attesa della circolare del ministero della salute - spiega il direttore del dipartimento regionale, Vito Montanaro - siamo al lavoro e pronti per recepire la circolare e dare tutte le indicazioni operative». E intanto le persone cominciano a riaffacciarsi agli hub vaccinali, con i primi disagi. I grandi centri vaccinali, a partire da quello in Fiera del Levante a Bari e dai Palazzetti dello sport sono stati chiusi e i centri aperti lavorano a rango ridotto con orari e giorni prestabiliti. «I mega hub vaccinali servivano ad affrontare le vaccinazioni obbligatorie di tutta la popolazione – dice l'assessore regionale alla sanità, Rocco Palese - Quelli li abbiamo chiusi, perchè negli ultimi tempi non andava più nessuno. Ma sono aperti i piccoli centri vaccinali. Le vaccinazioni non sono mai state interrotte, anzi si fanno agevolmente a sportello. Quanto all'orario, non c'è alcun problema ad ampliarlo». A Bari l'unico centro per la somministrazione del vaccino anti Covid è l'hub di Catino e da ieri sono ricominciate le file per completare il ciclo vaccinale con la dose booster e per fare anche la quarta dose.

Vito Montanaro Siamo in attesa della circolare del ministero della salute Poi daremo tutte le indicazioni

La ripresa affluenza negli hub sorprende anche il personale che aveva avuto timidi segnali nei giorni scorsi e che registra a Catino circa 200 somministrazioni giornaliere. Le vaccinazioni, ricordano dalla regione, si fanno a sportello e possono essere somministrate anche nelle farmacie che hanno aderito e dai medici di base. Proprio i medici di famiglia tornano a farsi sentire e a denunciare il fatto che i pazienti positivi al Covid nel fine settimana, restano senza assistenza.

«In relazione alla recrudescenza della pandemia da Covid-19 e alla prescrizione della terapia antivirale in particolare – scrive, infatti, il segretario regionale della Fimmg Puglia, Donato Monopoli in una lettera inviata all'assessore Palese - si invita a voler apprestare le opportune ed urgenti soluzioni per la presa in carico dei pazienti Covid per le giornate del sabato e domenica durante le quali i medici di assistenza primaria non sono in servizio e non hanno accesso ai sistemi di prescrizione».

« Si precisa altresì – conclude Donato Monopoli della Fimmg Puglia - a tal proposito che, finita l'emergenza al 30 giugno, i medici di assistenza primaria nei giorni festivi e prefestivi non sono più i riferimenti per la prescrizione degli antivirali». La terapia antivirale deve essere iniziata entro i 5 giorni dalla comparsa dei sintomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

- Sono 2.933 i nuovi casi di Covid rilevati in Puglia su 10.496 test giornalieri. L'incidenza è del 27,9 per cento. Registrata una sola vittima
- La provincia più colpita è quella di Bari (879 casi), seguita da quella di Lecce con 747 nuovi positivi
- Poi ci sono Brindisi (351) e Taranto (326). Nel Foggiano sono stati rilevati 317 casi e nella Bat 246
- Le persone attualmente positive sono 85.0833, delle quali 432 sono ricoverate in area non critica (erano 437) e 19 nelle terapie intensive (stabili)

Prima in Italia

Eutanasia, in Puglia verso l'ok alla legge

BARI La Puglia potrebbe essere la prima regione italiana ad avere una legge sull'eutanasia. Oggi l'associazione Luca Coscioni proporrà a tutti i consigli regionali un testo di legge per superare l'inerzia del legislatore statale dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 2019, ma In via Gentile l'iter è già iniziato ieri. E se la proposta avanzata dal consigliere Pd Fabiano Amati (foto) in III commissione dovesse ricevere l'ok dai colleghi, il testo potrebbe addirittura essere licenziato dal Consiglio regionale entro la fine di luglio. Dopo il primo passaggio di ieri, in cui è emersa qualche perplessità ma nessun parere negativo, lunedì prossimo sempre in Commissione saranno ascoltati i comitati etici delle Asl.

In caso di via libera la proposta (firmata oltre che da Amati anche dai consiglieri Filippo Caracciolo, Francesco Paolicelli, Michele Mazzarano, Enzo Di Gregorio e Antonio Tutolo), arriverebbe in Aula per la seduta di Consiglio di fine mese. Il percorso non sarà probabilmente facilissimo, ma Amati, che ha già incassato appoggi trasversali, è ottimista. «Il diritto a una

Salute 24
L'emergenza sanitaria

127 **MORTI IERI CON 37MILA CONTAGI**
Sono 360 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, dieci in più rispetto al giorno precedente. I ricoverati nei reparti ordinari sono 9.454, sono 410 in più

«USCA VANNO RIFINANZIATE»
Per Raffaele Donini, coordinatore assessori alla Salute, l'emergenza è in corso e il Governo deve rifinanziare le Unità che curano i positivi a casa

La corsa al tampone fai da te: 2 milioni di test in sette giorni

I numeri. Boom di acquisti in farmacia con Omicron 5: gli italiani fanno i test sempre più a casa
Il nodo quarantena: positività non sempre denunciata e le Regioni chiedono di ridurla agli asintomatici

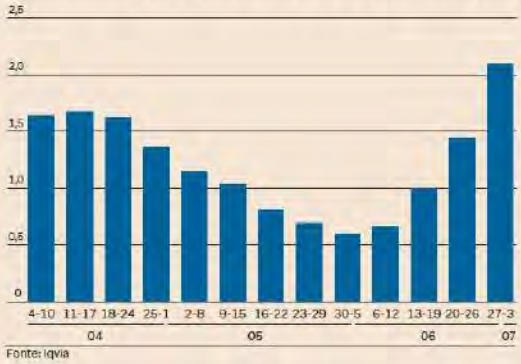
Marzio Bartoloni

Ormai gli italiani viaggiano a una media di oltre 2 milioni di tamponi rapidi acquistati ogni settimana in farmacia. Anzi nella settimana dal 27 giugno al 3 luglio sono stati esattamente 2,1 milioni per oltre 14 milioni di euro di spesa, il doppio di due settimane prima quando erano 1 milione i test acquistati, mentre la settimana precedente sono saliti a 1,5 milioni. In pratica i tamponi fatti ogni giorno in farmacia o nelle Asl e quelli fatti in casa, se utilizzati tutti e non per fare "scorta", sono praticamente sovrapponibili: 300mila "ufficiali" e 300mila "fai da te"

Il fenomeno dei test rapidi a casa è in crescita esponenziale ormai da alcuni mesi, ma nelle ultimissime settimane è esploso con numeri che non sono stati mai visti finora trainati dal dilagare di Omicron 5 che ha provocato una quinta ondata estiva che viaggia a una media di 100mila contagi al giorno. Almeno se si considerano i dati "ufficiali" riportati ogni giorno nel bollettino sul Covid perché in realtà tutti gli osservatori parlano di sottostime: i contagi reali, dicono, sarebbero almeno il doppio se non addirittura il triplo. E un campanello d'allarme in questo senso arriva proprio dall'acquisto dei tamponi rapidi in farmacia come monitorato da Iqvia, provider globale di dati sanitari, che ha registrato questa crescita esponenziale a partire da metà giugno in corrispondenza con la crescita dei positivi. Il boom di test fai da te è in parte spiegabile dalla necessità degli italiani di testarsi perché venuti a contatto con dei positivi, ma è verosimile che una fetta importante di chi si scopre positivo non ricorra poi al tampone ufficiale (in farmacia o Asl) per certificare la sua positività e dunque trovarsi obbligato a rispettare l'isolamento domiciliare. Di fatto per molti si sta sdoganando una quarantena auto-gestita che in alcuni casi può essere pericolosa perché non è escluso che il positivo, anche se asintomatico, non sia anche contagioso.

L'esplosione degli acquisti di test in farmacia

Vendita settimanale di tamponi rapidi nelle farmacie. *Dati in milioni di unità*



Fonte: Iqvia

Molti positivi preferiscono non essere "registrati" con un tampone dell'Asl o effettuato in farmacia

Come uscirne? alcuni Paesi - come Inghilterra e Spagna - hanno abolito la quarantena per gli asintomatici mentre gli Usa ne prevedono una di 5 giorni senza obbligo di fare il test. In Italia per ora la posizione del ministro della Salute Speranza è ispirata alla massima cautela. Ma anche all'interno del Governo non mancano posizioni diverse come quella del sottosegretario Andrea Costa che ieri ha ribadito la sua posizione: «Credo che ciò che dobbiamo attenzionare sono i cittadini sintomatici e quelli che rischiano di più, quindi anziani e fragili, dopo di che la normalità si raggiungerà quando un positivo senza sintomi potrà continuare a lavorare indossando la mascherina altrimenti si rischia di bloccare il Paese con un lockdown». Su questo fronte si sta aprendo una riflessione anche tra le Regioni, per ora ancora alla fase tecnica: nei prossimi giorni potrebbe infatti arrivare un documento alla commissione Salute che di fatto chiede di ridurre a 5 giorni l'isolamento domiciliare per tutti e senza obbligo di test se da due giorni si è senza sintomi. L'obiettivo è evitare di mandare in tilt il Paese se in autunno ripartisse un'ondata ancora più forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini: sì alla quarta dose subito per gli over 60 Cure a casa ancora al palo

Via libera di Aifa e Salute

Al via la quarta dose di vaccino per gli over 60 e per i fragili over 12. Di fronte alla quinta ondata in corso e dopo la raccomandazione di Ema e dell'Ecdc il ministero della Salute e l'Aifa ieri hanno rotto gli indugi dando il via libera dopo gli over 80 al secondo booster anche per chi ha dai 60 ai 79 anni. «Apriremo immediatamente sul nostri territori la somministrazione, la battaglia contro il Covid è ancora in corso», ha spiegato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza. La nuova dose potrà essere assunta a quattro mesi di distanza dalla terza o dall'infezione per il Covid.

Il Lazio è tra le Regioni apripista con la possibilità di prenotarsi dal 14 luglio, ma anche le altre Regioni stanno partendo con alcune pronte a riaprire alcuni hub o ad appoggiarsi a medici di famiglia e farmacie. Si lavora anche alla possibilità di vaccinare gli over 60 nelle mete estive più gettonate. Intanto in vista dell'autunno, le autorità sanitarie europee stanno esaminando due vaccini aggiornati contro la variante Omicron per un possibile via libera a settembre. Un fatto, questo, che potrebbe anche influenzare la scelta di molti over 60 di rinviare la quarta dose in attesa del nuovo vaccino oppure di accelerarla per poter accedere al primo richiamo in autunno già da metà novembre visto che l'intervallo di tempo sarà sempre almeno di 120 giorni dall'ultima iniezione.

Se da una parte il Governo spinge ancora sul vaccino dall'altra lascia invece ancora troppo sguarnito il fronte delle cure a casa. Due le criticità in piena quinta ondata: la disattivazione in molte Regioni delle Usca, le unità speciali che visitano al domicilio i pazienti più a rischio, e il ricorso ancora troppo limitato, anche se nell'ultima settimana finalmente in crescita, degli antivirali e in particolare del Paxlovid che può essere prescritto dal medico di famiglia e ritirato in farmacia. Per quanto riguarda le Usca lo scorso 30 giugno è scaduto il finanziamento nazionale di queste mini equipe - formate da medici e infermieri - che bussano a casa. Al momento e ricorrendo alle proprie risorse hanno mantenuto attive le Usca fino a dicembre solo un drappello di Regioni tra cui Emilia, Campania, Veneto, Sardegna, Lazio, Umbria e Lombardia: «Ma altre Regioni potrebbero essersi aggiunte», spiega l'assessore dell'Emilia e coordinatore degli assessori alla Salute Raffaele Donini. Il punto però è un altro: il ministro Speranza non sembra più intenzionato a finanziare le Usca, perché con l'entrata in vigore della riforma del territorio (il Dm 77) ora l'attivazione delle Uca - così si chiamano nel decreto - spetterebbe alle Regioni. «L'accordo con il ministero - ricorda Donini - è di attuare la riforma progressivamente e invece noi siamo ancora in emergenza. Questo picco epidemico produce altri costi per il Covid che si aggiungono ad almeno 3,8 miliardi non ancora riconosciuti dal Governo per il 2020-2021. Insomma piove ancora sul bagnato».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA